

DECRETO FLUSSI**Italia a corto di colf, badanti e baby-sitter: servono 23mila stranieri l'anno**

"In questo comparto così a lungo trascurato, i nuovi avviamenti dall'estero sono stati tra le 20 e le 30 volte più bassi del reale fabbisogno"

L'Italia ha bisogno di 23mila lavoratori non comunitari l'anno per il lavoro di cura e assistenza domestica, spesso appannaggio di manodopera straniera (il 70% di tutti gli occupati). Lo rivela una ricerca commissionata da Assindatcolf, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, realizzata dal Centro Studi e Ricerche Idos in vista dell'annunciata nuova [programmazione triennale dei flussi](#) "da cui il comparto domestico è rimasto escluso negli ultimi 12 anni".

Nel 2025 circa 1,4 milioni di persone avranno bisogno di colf e badanti

L'Italia continua a invecchiare e con il passare degli anni servirà sempre più personale per l'assistenza familiare. L'anno scorso le persone che hanno avuto necessità di personale straniero per l'assistenza familiare sono state circa 1.328.000, di queste 651mila hanno avuto bisogno di badanti e oltre 677.000 di colf e baby-sitter. Con l'incremento della popolazione anziana questa platea è destinata a crescere: arriverà a 1.402.000 nel 2025 (687mila necessiteranno di badanti e 715.000 di colf e altro).

"Al governo – dichiara Andrea Zini, presidente di Assindatcolf – chiediamo che questi numeri, che bene descrivono il fabbisogno familiare, e non quello delle imprese, possano trovare spazio nell'annunciata nuova programmazione triennale dei flussi, da cui il comparto domestico è rimasto escluso negli ultimi 12 anni. L'invecchiamento della popolazione dovrebbe, infatti, essere preso in considerazione nel sistema di programmazione dei flussi migratori in ingresso nel nostro Paese, al pari delle dinamiche economiche".

Colf e badanti, servono 68mila stranieri nei prossimi 3 anni. Secondo la ricerca realizzata dal Centro Studi e Ricerche Idos, il fabbisogno di manodopera straniera aggiuntiva oscillerebbe, per l'intero triennio 2023-2025, tra i 74.000 (ipotesi mediana) e gli 89.000 lavoratori (ipotesi massima, che tiene conto, tra l'altro, anche della fuoriuscita dal mercato dei lavoratori domestici stranieri che nel frattempo raggiungeranno l'età pensionabile), per una media di 25/30.000 nuovi inserimenti annui. Sottraendo la quota che verrebbe coperta da lavoratori stranieri comunitari, il fabbisogno di manodopera aggiuntiva non comunitaria si attesta tra circa 57.000 e 68.000 per l'intero triennio, per una media annua di 19-23.000 nuovi inserimenti dall'estero.

"Visto il limitato numero annuale di nuovi ingressi per lavoro non stagionale che hanno avuto luogo in Italia da parte di cittadini non comunitari da ben 12 anni a questa parte, è ragionevole supporre – afferma Luca Di Sciuillo, presidente di Idos – che quelli riguardanti il comparto domestico siano stati ogni anno tra qualche centinaia e poco più di un migliaio. Dinanzi a un fabbisogno del comparto che la nostra ricerca calcola oggi in oltre 20.000 unità l'anno e che nel 2010, nell'ultimo Decreto flussi che ricadeva sotto una programmazione triennale e in cui era specificata la quota riservata al lavoro domestico, era stato di ben 30.000, è facile vedere come, in questo comparto così a lungo trascurato, i nuovi avviamenti dall'estero siano stati tra le 20 e le 30 volte più bassi del reale fabbisogno. È il paradosso di politiche del tutto assenti sul piano della programmazione a monte e attive solo su quello della regolarizzazione a valle, così che nel mezzo si è di fatto lasciato ampio spazio al lavoro nero".